



Molti vogliono controllarsi prima di pranzare insieme ai parenti. E le richieste si impennano
Grande affollamento anche nelle farmacie: per i test rapidi agende di appuntamenti piene

Tamponi fai da te esauriti Boom di richieste per le feste

IL CASO

Silvia Andreotto
Luisa Barberis

Boom di test: salivari e tamponi antigenici rapidi fai da te sono praticamente introvabili, si registrano code in farmacia e gli appuntamenti sono esauriti. È caccia all'ultimo test prima di Natale nel Savonese, dove, con i numeri dei contagi in pericolosa risalita, si complica anche la situazione delle farmacie che sono letteralmente prese d'assalto. Ma ad essere a corto di tamponi rapidi sono anche i medici

Finale Salute:
«Abbiamo kit per le diagnosi di chi è risultato positivo»

di famiglia, che protestano perché in questo modo non riescono a verificare i pazienti e a fare diagnosi tempestive. I test in prima battuta erano stati distribuiti dalla protezione civile, ora l'Asl è al lavoro per garantire i rifornimenti.

FARMACIE

Ai non vaccinati ormai abituati al tampone per ottenere il Green pass si sono sommati anche coloro che, pur essendo immunizzati, hanno deciso di sottoporsi a un controllo di sicurezza per sedersi al tavolo con i parenti in tranquilli-



Lunghe code in farmacia per sottoporsi ai test rapidi

tà. Così il meccanismo è andato in tilt. «Il sistema rifornimento è in sofferenza - spiega Aldo Gallo, presidente di Federfarma Savona -. Il problema non sono i tamponi per l'esecuzione in farmacia, ma in questi giorni stiamo registrando una corsa all'acquisto dei test di autocontrollo per il "fai da te": la maggior parte delle

persone chiede salivari o sierologici per verificare se c'è un principio di infezione in atto, ma c'è anche chi compra 10 o 20 tamponi rapidi. L'auspicio è che almeno si affidino a qualcuno qualificato, visto che il tampone è un atto che va eseguito da personale sanitario per non inficiarne il risultato. Anche questa corsa al-

st è un indice della preoccupazione che circola sul territorio. Da parte nostra è costante l'invito alla vaccinazione».

MEDICI

La polemica si leva da potente. Tiziana Cileto, medico di famiglia, operante nel poliambulatorio "Finale Salute", è amareggiata per la situazione che si sta delineando alla vigilia di Natale e preoccupata per l'impossibilità di eseguire diagnosi tempestive, vista la mancanza di tamponi rapidi. «A "Finale Salute" ne abbiamo solo più quindici - sottolinea Cileto -. E se finora, quando ci trovavamo davanti a un caso sospetto, eseguivamo subito il tampone rapido e, in caso di positività, anche il molecolare, ora, non essendo più disponibili i rapidi, rischiamo di assistere, inermi, all'aggravamento della patologia oltre a non riuscire a fare una diagnosi certa. I test servono inoltre per sciogliere gli isolamenti. Nel caso si tratti di Covid, dopo 5 giorni, ci può essere un aggravamento della malattia, con forti rischi per il paziente. La situazione è paradossale e inaccettabile». Cileto punta il dito contro l'Asl. Ma l'azienda sanitaria precisa: «I tamponi in prima battuta erano stati distribuiti ai medici di famiglia dalla protezione civile.

Ora ci siamo già attivati per capire se sarà di nuovo la protezione civile a provvedere ai rifornimenti. Altrimenti saremo noi a intervenire e a fornire il materiale. Siamo in contatto con la Regione».

rapia intensiva. Ma il quadro si è ulteriormente complicato nel momento in cui i sanitari si sono rapportati con la donna: la signora voleva a tutti i costi entrare al pronto soccorso per assistere il proprio caro, cosa che non è possibile per via delle regole anti-contagio. Inoltre non indossava la mascherina e, anche nel momento in cui è stata richiamata dalle infermiere, ha risposto in malo modo, ha negato l'esistenza del virus e ha inveito contro la porta del reparto. A quel punto ai sanitari non è rimasto altro da fare che chiedere l'intervento del-

le forze dell'ordine.

«La violenza va sempre condannata e il personale sanitario merita rispetto - è la ferma condanna del presidente dell'Ordine dei medici, Luca Corti - Eppure più volte in Italia e anche qui da noi sono accaduti episodi di questo tipo. Dopo quasi due anni di Covid le convinzioni no-vax sono per noi incomprensibili, come lo è il fatto di andare in giro senza mascherina mettendo a rischio se stessi e gli altri. Ora c'è anche una nuova legge sull'aggressione ai sanitari che prevede pene anche pesanti».